

SASSO NERO

Scheda sintetica:

Data escursione: 19 settembre 2025
Tipo Escursione: trekking
Zona di partenza: Barchi, Valmalenco
Sentiero: 337, 301, 305
Altitudine max: 2925 mt
Dislivello +: 1381 mt
Lunghezza: 14,30 km circa
Difficoltà: EE
Tempi di percorrenza (in movimento): 2,30 h
Tempi di percorrenza (totale): 4,50 h
Punti di appoggio: Rifugio Palù
Periodo consigliato: giugno-ottobre
Note:
Compagnia:

Il massiccio del Sasso Nero separa i due grandi rami nei quali la Valmalenco, nella sua parte alta, si divide, vale a dire l'alta Valmalenco (val del màler), ad ovest, dal Vallone di Scerscen. Esso culmina in due cime, quella di sud-est, quotata 2917 metri, e quella di nord-ovest, di poco più alta (m. 2921). Il suo nome deriva dall'aspetto scuro delle rocce, serpentini della Valmalenco.

La salita alla prima cima è alla portata di tutti, in quanto si tratta di una escursione priva di difficoltà, abbastanza sviluppata in lunghezza, ma con un dislivello abbordabile (poco più di 1200 metri, dato che si parte dai 1700 metri dei Barchi). Calcoliamo circa 4 ore di cammino: non poche, ma prive di strappi.

Le fatiche profuse nella salita sono, infine, ampiamente ripagate: il Sasso Nero, infatti, è il migliore belvedere sulla testata della Valmalenco, e non solo, il panorama che si può ammirare dalla sua cima è incomparabile.

Due le possibili vie di salita, sostanzialmente equivalenti come sviluppo e difficoltà. La prima, quella più percorsa, passa per il bocchel del Torno, mentre la seconda, che nel primo tratto coincide con la prima, sfrutta l'ultimo tratto della IV tappa dell'Alta Via della Valmalenco per staccarsene poco prima dell'alpe Sasso Nero e salire lungo il versante sud-occidentale ai piedi del massiccio del Sasso Nero. I due itinerari, avendo il medesimo punto di partenza (i Barchi sopra San Giuseppe), sono ovviamente combinabili ad anello, ma in tal caso è del tutto consigliabile salire per la via dell'Alpe Sasso Nero e scendere passando per il bocchel del Torno (la discesa per la prima via, infatti, espone a problemi in caso di perdita dei segnavia).

Partiamo, come detto, dalla località Barchi dove lasciamo l'automobile (previsto ticket), ad una quota approssimativa di 1700 metri; risaliamo per un breve tratto la pista di discesa del Palù, fino ad incontrare, sulla sinistra, la pista sterrata che conduce al rifugio Palù. Dopo diversi tornanti, alla fresca ombra di una splendida pineta, incontriamo il cartello che indica il rifugio, ormai prossimo posto a nord e nei pressi dello splendido lago. Proprio alle spalle del rifugio, parte il sentiero, segnalato con i triangoli gialli dell'Alta Via, che, dopo un breve tratto in pineta, esce all'aperto sul limite dell'alpe Roggione (m. 2007). Qui intercettiamo il sentiero che svolta a sinistra in direzione del rifugio Longoni; attraverso dei saliscendi lo seguiamo fino all'alpe Sasso Nero. Da qui il sentiero diventa più ripido e a tratti difficile da trovare, seguire in parte gli omini di pietra; la traccia entra in un vallone, si supera un piccolo lago e poi attraverso un ripido gradone ci si ricollega al sentiero che sale da destra proveniente dal bocchel del Torno. A sinistra, di fronte a noi, la cima quotata 2840 metri, che chiude l'orizzonte, dandoci l'impressione che si tratti della meta. Invece dobbiamo passare alla sua sinistra, sfruttando un ampio corridoio, che sale molto gradualmente fra modeste formazioni rocciose. Alla nostra sinistra, intanto, lo scenario occidentale è splendido: a destra del monte Disgrazia (m. 3678) si ammira la testata della Val Sissone, con le cime di Chiareggio. Alla nostra destra, invece, si apre, ad un certo punto, una seconda finestra sulla testata della Valmalenco, nella quale si mostra anche il pizzo Roseg (m. 3936); bellissima è, da qui, anche la veduta sul Vallone di Scerscen. Approdiamo, infine, ad un ultimo pianoro; la cima è prossima, si tratta di una modesta elevazione del pianoro sommatale, sulla quale un grande ometto ed una croce segnalano i 2917 metri della cima sud-orientale del Sasso Nero.

Sulla croce di vetta è posta una targa con la scritta: "Quando uomini e montagne si incontrano, grandi cose accadono". Si tratta di una frase di William Blake (poeta, pittore e incisore inglese dell'età romantica), che prosegue così: "Ogni volta che i miei piedi si posano su un sentiero di montagna, la sensazione è sempre la stessa. Stupore, felicità, benessere". Vicino alla croce si trova anche una rosa delle cime, che permette di individuare a 360 gradi tutti i monti che corredano l'ampio panorama. Possiamo passare in rassegna tutte le cime già citate. Nessuna cima della testata della Valmalenco manca all'appello: da sinistra, ecco il pizzo Glüschaint (m. 3594), la Sella (m. 3854), i pizzi Gemelli (m. 3500 e m. 3501) ed il pizzo Sella (m. 3511). Seguono i colossi della testata del Bernina, cioè i pizzi Roseg (m. 3936), Scerscen (m. 3971) e Bernina (m. 4050), la Cresta Güzza (m. 3869) e i pizzi Argient (m. 3945) e Zupò (m. 3995); lo sguardo raggiunge, a nord-est, anche i pizzi Palù (m. 3906) e Veruna (m. 3453).

Per il rientro inizialmente ripercorriamo passo passo il tratto che ci ha portato in vetta, fino ad intercettare sulla nostra destra il sentiero dell'andata che proveniva dall'alpe Sasso Nero; a questo punto seguiamo dritti Poi, a sorpresa, finendo per approdare proprio alla nuova pista, che sale dall'alpe Campolungo e termina ad una ben visibile struttura degli impianti di risalita. Dietro di questa un sentiero ci fa scendere fino a Bochel del Torno; qui scendiamo verso destra e ci dirigiamo verso l'alpe Roggione, intravedendo poi il lago Palù e di conseguenza il sentiero dell'andata, facendo però una piccola deviazione per Paluetto.

Il tempo impiegato per superare il dislivello di circa 1400mt è ampiamente ripagato da questa escursione dal carattere selvaggio e allo stesso tempo dalla vista spettacolare a 360gradi.

